

MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Como, 9 dicembre 2022

Narrazioni/*Narratives*

a cura di
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

RICCARDO MORRI*

PER UNA REALE DEMOCRATIZZAZIONE NEI PROCESSI DI COSTRUZIONE E DI ACCESSO ALLA CONOSCENZA: INTRODUZIONE ALLA SEZIONE

1. PREMESSA. – “La public geography in Italia non esiste, perché ho cercato evidenza di questo dibattito sulle riviste internazionali e non ce n’è traccia”. “I musei di geografia in Italia andrebbero chiusi, non aperti”.

Dalla reazione a queste due affermazioni, non solo evidentemente non condivise ma considerate anche in aperta contraddizione tra di loro da chi scrive, prendono le mosse una serie di iniziative scientifiche pubbliche nel cui solco si inserisce anche la decisione di chi scrive e di Sandra Leonardi di proporre e organizzare la presente sessione.

Le due considerazioni di cui sopra esprimono una posizione che è andata stigmatizzandosi attorno al dibattito scientifico suscitato dalla pubblicazione del Manifesto “per una Public Geography” (2018)¹, posizione che in qualche modo si cristallizza nell’iniziativa “Il ruolo pubblico della geografia: teorie e tradizioni a confronto”² (Oddi, 2019) nel cui contesto tali asserzioni vengono pronunciate e condivise con le/i partecipanti a vario titolo all’iniziativa.

Tale posizione riduce la *public geography* a “politica”, vale a dire a tutto ciò che esplicitamente e dichiaratamente si autodefinisce “atto politico”, con una concezione della politica ricondotta quasi esclusivamente all’alveo dell’antagonismo dichiarato (si è degni di essere riconosciuti come attrici/attori politici solo se ci si professa anti-qualcosa o ci si dichiara contro-qualcuna/o), rispondendo a un bisogno, forse un poco anacronistico rispetto alla maturità del discorso scientifico geografico anche in Italia e non solo all’estero (Celata, 2014), di emancipazione dalla problematica relazione tra geografia e potere, lungo un percorso per lo più individuale che mira a distinguere la propria posizione personale invece che estendere alla sfera pubblica (che ricomprende le istituzioni e gli organi di governo ma non può essere ridotta a questa, Morri, 2020; Turco, 2020) la legittimazione che sul piano scientifico la disciplina è chiaramente (a seconda delle specificità dei contesti di ricerca e di alta formazione in cui si opera) in grado di affermare e/o rivendicare.

2. METODI E STRUMENTI PER UNA “NUOVA” STORIA DELLA GEOGRAFIA. – Gli interrogativi di ricerca ai quali si intende rispondere alimentando il dibattito scientifico su e intorno ai patrimoni “geografici” e, inevitabilmente, anche su e intorno ai luoghi “geografici” (le sedi quindi istituzionalmente preposte alla produzione e riproduzione del sapere geografico, Claval, 1964; Capel, 1983; Livingstone, 1995; 2003; Morri e Maggioli, 2009; Zanetto, 2009; Albolino e Galluccio, 2016) per quella relazione (semiotica e simbiotica) tra contenitore, forma e contenuto che sovente interroga la geografia, sono quelli che hanno ispirato la costituzione del gruppo di lavoro AGEI “Musei di Geografia: organizzazione della conoscenza, valorizzazione e divulgazione del patrimonio geografico accademico (GEOMUSE)” e, contestualmente, l’avvio dei processi di istituzione del Museo di Geografia di Padova e del Museo della Geografia di Roma (Donadelli *et al.*, 2018; Morri e Leonardi, 2020), esplicitati poi nell’introduzione al fascicolo n. 64 di *Geotema*, *I patrimoni della geografia italiana tra ricerca, didattica e terza missione*:

Una strada quella intrapresa che costituisce un impegno nel provare a rispondere a specifiche istanze emerse nella produzione metacognitiva intorno alla disciplina agli inizi del XXI secolo, tenendo conto della “perorazione per una nuova storia della geografia attenta ai livelli istituzionali e didattici non meno che ai contesti sociali e locali” (Quaini, 2003, p. 328) e del bisogno di “ricostruire personaggi, relazioni, atmosfere culturali, vere genealogie di pensiero, imparentamenti con altre discipline e vicende della politica e dell’economia locali, scontri intestini alla disciplina, fieri contrasti culturali, ma anche schiettamente politici” (Zanetto, 2009, p. 490) (Varotto e Morri, 2020, p. 8).

¹ <https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2018/03/Manifesto-Public-Geography-DEF.pdf>.

² https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2019/06/call_publicgeography_agei.pdf.



Di base, quello che da una prospettiva sedicente antagonista pare non si riesca a cogliere e non appare meritevole di legittimazione scientifica è la determinazione a rispondere a un'istanza di democratizzazione che non sia sovraordinata e, quindi, sovradeterminata, garantendo cioè forme e modalità perequative di accesso alla conoscenza e ai meccanismi di produzione e riproduzione del sapere scientifico (Ferretti, 2011), rispetto ai quali le pubblicazioni dovrebbero essere considerate non la sublimazione del sapere quanto la superfetazione di tali pratiche “sociali”, inevitabilmente politiche ma non sempre pubbliche, della ricerca (Zanetto, 2001).

Evidenza di tale postura, forse più “partitica” che politica, della ricerca sono senza dubbio le valutazioni del progetto PRIN 2022 – Progetti di Rilevante Interesse Nazionale “GEOMUSE Academic geographical heritages: knowledge organization, enhancement and public engagement”, non ammesso al finanziamento principalmente per le seguenti ragioni:

- The project seeks to contribute to the organization, storage and dissemination of academic geographical heritages. The proposed activities are mostly applied and will not entail purely academic research. The planned development activities are relevant for the heritage sector, but less so with respect to international scholarly research in the field. As such, the project will be useful and relevant, but not scientifically novel.
- The project members have relevant experience and ongoing activities that provide relevant expertise to carry out this project. However, some of the project members do not have a very strong track record in terms of international peer-reviewed publications.
- The project will have a societal impact on the Italian heritage sector through relevant development activities and dissemination to the broad public. The dissemination and impact activities of the project for the Italian context are important. On the other hand, the project will provide applied knowledge on a topic that is not highly novel and relevant for international academic research. As such, the project will not have a substantial impact on the academic community in the field. The project will not contribute to the internationalization of Italian research by means of new publications in international peer-reviewed journals.

In sintesi, sebbene le pratiche di ricerca dei PI siano significative e rilevanti ai fini della realizzazione del progetto e nonostante il progetto sia valutato di impatto per la società italiana (coerentemente con la missione che i PRIN in quanto tali hanno inscritta nella loro titolazione), la natura applicativa della proposta non la eleva alla dignità della ricerca scientifica accademica “geografica” e l’eccentricità rispetto ai mainstream delle sedi di pubblicazioni “straniere” (confuse e ad arte sovrapposte tout court alle sedi internazionali, negando di fatto la proiezione internazionale delle sedi di pubblicazione italiane, con buona pace degli sforzi prodotti e dei risultati raggiunti negli ultimi vent’anni – limitatamente come è ovvio alla presenza nei repertori internazionali – da riviste come, per prima, la *Rivista Geografica Italiana*, il *Bollettino della Società Geografica Italiana* e, da ultima, *J-Reading-Journal of Research and Didactics in Geography*) non la rende innovativa (il che significa che è di impatto in Italia perché l’Italia è arretrata?! su cosa e rispetto a chi?!) e non meritevole, e qui la valutazione assume piuttosto carattere di vaticinio, di pubblicazione (con buona pace in questo caso delle riconosciute pratiche di peer review) sulle riviste internazionali (leggasi, verosimilmente, non italiane).

La polemica, in quanto tale volutamente strumentale, non è però derubricabile a sterile rivendicazione personale: la carriera di ricercatrici e ricercatori si costruisce anche attraverso, se non soprattutto, facendo tesoro delle valutazioni negative così come una ricerca valida difficilmente è tale se lungo il percorso di studio, sperimentazione, applicazione e condivisione in fieri dei risultati non si è incappati in insuccessi (oggi confusi proditoriamente con i fallimenti), “vicoli ciechi”, confutazioni (Popper, 2009), così come i PRIN non sono fortunatamente l’unico canale cui avere accesso per il finanziamento della ricerca.

Il valore della valutazione (anonima anche a conclusione della procedura come sanno le/gli addette/i ai lavori), così come il commento alla stessa, viene consegnato quindi da chi scrive a chi legge.

Sulla volontà di delegittimazione e la spinta alla marginalizzazione di tale ambito di ricerca però non si può glissare, dal momento che la comunità delle/dei pari (e non di una casta di *primus inter pares* o di ristrette élite) ha espresso pareri di segno opposto (e naturalmente inequivocabili per chi scrive) altrettanto eloquenti, che hanno portato dopo l’incontro del 2019 a numerose pubblicazioni scientifiche, tanto su riviste scientifiche e di classe A (Leonardi, 2018; Varotto e Morri, 2020; Morri e De Filpo, in corso di stampa)³ quanto monografie (Canadelli *et al.*, 2020; Rocca, 2021), e all’organizzazione di sessioni in occasione di Congressi e Convegni scientifici nazionali e internazionali in risposta a *call for session* (quindi a valle di processi di

³ Per una rassegna più ampia e dettagliata si rimanda a: <https://www.ageiweb.it/gruppi-di-lavoro/geomuse>; <https://www.musei.unipd.it/it/geografia/attivita-ricerca/geografia-pubblicazioni>; <https://web.uniroma1.it/museodellageografia/home>.

peer-review), a dimostrazione che, esattamente come la presente sessione, la Geografia (nella sua eterogenea composizione e quindi pluralità di orizzonti e pratiche di ricerca) è interessata a conoscere, discutere e confrontarsi su questi temi (Sereni, 2019; Celata, 2021), evidentemente nella convinzione che originalità e innovazione sfuggano a una logica produttivista e liberista in cui i prodotti della ricerca (e non, contrariamente a quanto si sostiene e si scrive, le pratiche di ricerca) sono innovativi perché “nuovi”.

3. CONCLUSIONI. – L'appuntamento di Como, in questo contesto, è una tappa di un percorso che arriva dopo la sessione “La scienza in divenire. Descrizione, studio e narrazione dei beni geo-cartografici: produzione e riproduzione del sapere scientifico geografico” presentata e organizzata da Riccardo Morri e Claudio Cerreti (in qualità di Presidente della Società Geografica Italiana) nell'ambito del XXXIII Congresso Geografico Italiano (Padova 2021), con 12 tra relazioni e altri contributi selezionati (una tra le sessioni più partecipate a detta del Comitato scientifico del Congresso del relativo “nodo” in cui era inserita).

In risposta a *call for abstract*, inoltre, si contano oltre 10 partecipazioni/papers tra il 2019 e il 2022 in occasione dei seguenti convegni nazionali e internazionali, tra i quali:

- Geography & Education Research Group of the Royal Geographical Society (with the Institute of British Geographers), “Geography and the student experience” (Bristol, 16 dicembre 2019);
- Seminario “Configurazioni e trasfigurazioni. Discorsi sul paesaggio mediato” (Università di Palermo, 21 aprile 2021);
- “Festival della Scienza” (Genova, 21 ottobre-1° novembre 2021);
- UGI – Commission Geography Education, “Teaching Geography: Past and Future Challenges” (Rennes, 12-13 luglio 2022);
- Convegno annuale AIC, “Analisi geospaziali e rappresentazioni. Percorsi geocartografici per il riequilibrio dei territori marginali e lo sviluppo locale” (Napoli 28-30 settembre 2022);
- XIV Seminario di studi storico-cartografici Dalla mappa al GIS, “Digital Humanities, patrimonio culturale e applicazioni geostoriche” (Roma, 5-7 dicembre 2022).

E, a conferma della vivacità e dell'attualità di tale ambito di ricerca⁴, alla *call for paper* e alla relativa sessione tenutasi a Como, che ha visto coinvolti come discussant Mauro Varotto, nella sua veste di Delegato del Rettore ai Musei e collezioni con delega al Centro di Ateneo per i Musei dell'Università di Padova, e Lucia Masotti, in qualità di PI del Progetto PRIN (2020) “FONTES – Fonti geostoriche e sistemi informativi per la conoscenza del territorio e la gestione dei rischi ambientali e culturali”⁵, hanno risposto e partecipato 9 autrici/autori per 7 relazioni:

- Brocada Lorenzo e Pampaloni Carla, Valorizzazione di una collezione epistolare e fotografica della Guerra d'Etiopia (1935-36): una proposta didattica di *placetelling*;
- Carassale Alessandro, Riconoscimento, identità e valorizzazione del patrimonio geo-cartografico e botanico della rete museale dell'Istituto di Studi Liguri;
- Daniele Marianna e Boschis Gianni, “Giaccio Fragile”_ il diario virtuale;
- De Filipo Monica, Lo *storytelling* museale dal Museum für Länderkunde al Museo della Geografia;
- Grippo Epifania, Narrazioni locali e plurali. I patrimoni geografici come esemplificazione della natura situata della produzione della conoscenza;
- Scavone Benedetta, Il *phygital*: nuovo scenario narrativo per la geografia?;
- Mura Maria Luisa, Paesaggio, letteratura e identità locali: il caso italiano dei Parchi Letterari. Percorsi patrimoniali di territori raccontati.

La sessione ha visto, per differenti vicende di carattere personale prevalentemente di carattere extra-accademico, tradursi poi in contributi per il presente volume di atti “solamente” due di queste relazioni⁶,

⁴ Una vivacità per altro significativamente alimentata dalla partecipazione attiva di ricercatrici e ricercatori giovani e/o in formazione, come testimonia la recente affermazione nell'ambito del concorso bandito dalla Società Geografica Italiana “Geografie in prospettiva” per l'organizzazione di eventi scientifici da parte di studiose/i ancora non incardinati nei ruoli dell'accademica della proposta “Heritage from below. Questioni, narrazioni ed esperienze a confronto” (Roma, 24 ottobre 2023), proposto e organizzato da Camilla Giantomasso (Sapienza Università di Roma, Coordinatrice), Epifania Grippo (Sapienza Università di Roma, Coordinatrice), Fabrizio Ansani (University of Exeter), Lorenzo Brocada (Università degli Studi di Sassari), Lorenzo Dolfi (Università del Piemonte Orientale), Simone Gamba (IULM Milano), Annaclaudia Martini (Università degli Studi di Bologna), Giada Mastrostefano (Università degli Studi del Molise), Nadia Matarazzo (Università degli Studi di Napoli “Federico II”).

⁵ <https://fontes.univr.it/progetto>.

⁶ Tutte le presentazioni degli interventi sono però disponibili sul sito del gruppo di lavoro AGEI: <https://www.ageiweb.it/gruppi-di-lavoro/geomuse>.

ma non mancheranno occasioni, il terreno è fertile. Sedi universitarie e/o Scuole di dottorato come Genova, Padova, Firenze, Roma Sapienza, Roma Tre e Napoli Federico II, tra le altre, sono attivamente impegnate in percorsi strutturati di ricerca (anche all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, quindi nuovamente a seguito di severi e rigorosi processi di valutazione) e certamente, volenti o nolenti, l'ambito di ricerca continuerà ad alimentarsi e a produrre risultati.

Buon lavoro e buona lettura!

RICONOSCIMENTI. – La responsabilità di quanto scritto è naturalmente dell'Autore, anche se questi ha un debito di riconoscenza per gli stimoli e le sollecitazioni raccolte in occasione delle numerose opportunità di confronto e di collaborazione innanzitutto nell'ambito del gruppo di lavoro GEOMUSE, in particolare con Mauro Varotto e con Sandra Leonardi.

BIBLIOGRAFIA

- Albolino O., Galluccio F. (2016). Laboratori geo-cartografici universitari in Italia: esperienze a confronto. *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 158: 72-86.
- Canadelli E., Donadelli G., Gallanti C., Varotto M. (2020). *Esplora, misura, racconta. Alle origini del primo museo di geografia in Italia*. Verona: CIERRE Ed.
- Capel S.H. (1983). *Filosofia y ciencia en la geografía contemporánea*. Barcellona: Barcanova (trad. it. Turco A., a cura di, *Filosofia e scienza nella geografia contemporanea*. Milano: Edizioni Unicopli, 1987).
- Celata F. (2014). Geografia, politica, potere: riflessioni intorno all'uso pubblico della conoscenza geografica. In: Aa.Vv., *Le categorie geografiche di Giorgio Spinelli*. pp. 335-351.
- Celata F. (2021). Intorno a Geografia democratica. Fra Marx e Foucault, l'Italia e l'America. In: Cevasco R., Gemignani C.A., Poli D., Rossi L., a cura di, *Il pensiero critico fra geografia e scienza del territorio. Scritti su Massimo Quaini*. Firenze: Firenze University Press.
- Claval P. (1964). *Essai sur l'évolution de la géographie humaine*. Paris: Les Belles Lettres. (trad. it. Isenburg T., a cura di, *L'evoluzione storica della geografia umana*. Milano: FrancoAngeli, 1972).
- Donadelli G., Gallanti C., Rocca L., Varotto M. (2018). Il primo museo geografico universitario si presenta: nasce a Padova il Museo di Geografia. *Ambiente Società Territorio*, 2: 14-19.
- Ferretti F. (2011). The correspondence between Élisée Reclus and Pëtr Kropotkin as a source for the history of geography. *Journal of Historical Geography*, 37: 216-222
- Leonardi S. (2018). Il patrimonio geo-cartografico del Gabinetto di Geografia della Sapienza Università di Roma. Processo di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni culturali geo-storici e cartografici. *Geotema*, 58: 172-178.
- Livingstone D.N. (1995). The spaces of knowledge: Contributions towards a historical geography of science. *Environment and Planning D: Society and Space*, 5: 13-42.
- Livingstone D.N. (2003). *Putting Science in its Place. Geographies of Scientific Knowledge*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Maggioli M., Morri R. (2009). Per una rete dei laboratori universitari di geografia: riflessioni e proposte. In: *Atti del Secondo seminario di studi storico-cartografici Dalla mappa al GIS*. pp. 153-167.
- Morri R. (2020). *Pratiche di public geography. Un anno con il Touring Club Italiano alla riscoperta della geografia*. Bologna: Pàtron.
- Morri R., De Filipo M. (in corso di stampa). Digital humanities e patrimoni geografici: dalla generazione delle informazioni all'organizzazione della conoscenza. *Boll. Soc. Geogr. It.*, fascicolo monografico *Geotechnologies and Cultural Heritage*.
- Morri R., Leonardi S. (2020). Dal Museo di istruzione ed educazione al Museo della Geografia: recupero e patrimonializzazione dei beni geo-cartografici del Gabinetto di Geografia di Roma. *Geotema*, 64: 96-104.
- Oddi G. (2019). Il ruolo pubblico della geografia: teorie e tradizioni a confronto (Roma, 8 novembre 2019). *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 2: 199-201. DOI: 10.13133/1125-5218.16374
- Popper K. (2009). *The Two Fundamental Problems of the Theory of Knowledge*. London: Routledge.
- Rocca G. (2021). *L'Università di Pavia e il sapere geografico*. Milano: Cisalpino editore.
- Sereno P., a cura di (2019). *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla I Guerra Mondiale*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Turco A. (2020). *Geografie pubbliche. Le ragioni di un territorio in dieci itinerari social*. Milano: Com Nuovi Tempi.
- Varotto M., Morri R., a cura di (2020). GEOMUSE. Patrimoni della Geografia: conoscenza, valorizzazione e divulgazione scientifica. *Geotema*, 64.
- Zanetto G. (2009). L'identità del geografo. In: Cencini C., Federzoni L., Menegatti B., a cura di, *Una vita per la geografia. Scritti in ricordo di Pietro Dagradi*. Bologna: Pàtron, pp. 481-499.
- Zanetto G. (2011). Presentazione. In: de Fanis M. *Geografie letterarie. Il senso del luogo nell'alto Adriatico*. Roma: Meltemi, pp. 7-11.

*Sapienza Università Roma, Dipartimento di Lettere e culture moderne; riccardo.morri@uniroma1.it